



Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro" Melito di Porto Salvo
Via Filippo Turati, 44 - Melito di Porto Salvo 89063 (RC)
cod. mecc: rcic841003 - C.F: 92034530805
Telefax 0965-781260 - e-mail rcic841003@istruzione.it

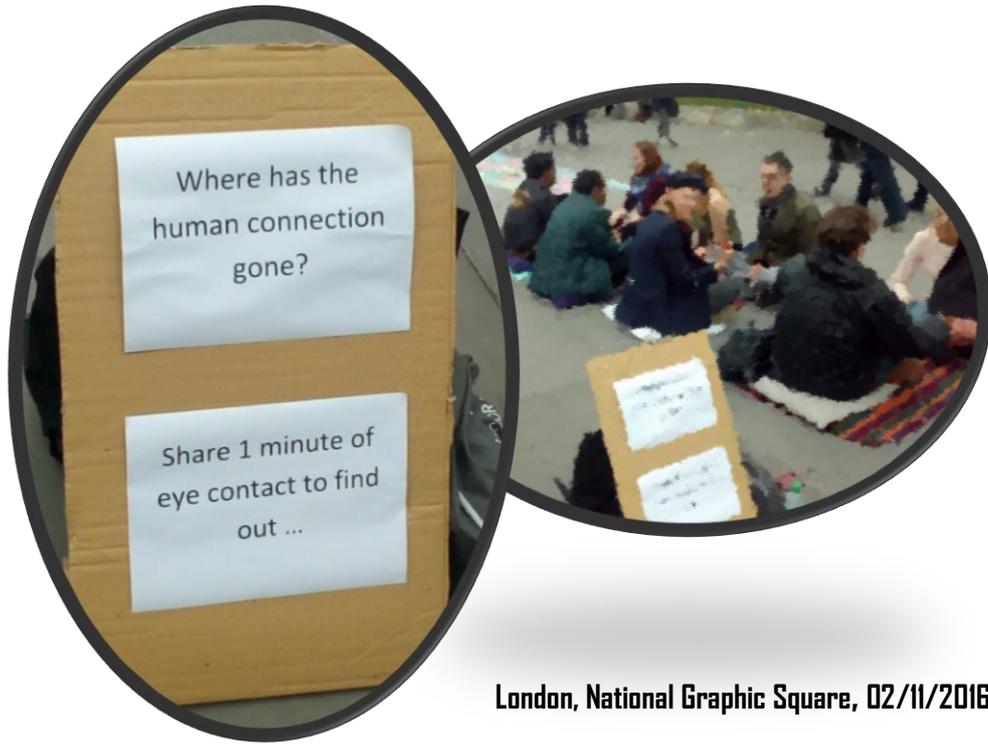


**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI
IN RAPPORTO ALLA NORMATIVA VIGENTE ED ALLE LINEE D'INDIRIZZO INTERNE DEL PTOF 19-21**

**DOCUMENTO MODIFICATO SECONDO LA REVISIONE DEL COLLEGIO DOCENTI
CON DELIBERA N° 35 DEL 11 OTTOBRE 2019**

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
1. VALUTARE NELL'ERA DEI DIGITAL BORN.....	5
2. MODALITA' VALUTATIVE.....	17
2.1 LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	20
2.2 LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA.....	21
2.3 LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	22
2.4 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO.....	24
3. COME ARRIVARE ALLA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE.....	25
4. CERTIFICAZIONE COMPETENZE.....	32
5. LA VALUTAZIONE DELL'ISTITUTO.....	33
6. CONCLUSIONI.....	34
7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	35



London, National Graphic Square, 02/11/2016

Le motivazioni che stanno alla base del presente testo sulla valutazione, sono da ricercare nelle riflessioni riguardo al ruolo che è chiamato a svolgere il docente in quest'era di contatto tra immigrati e nativi digitali ed in un momento storicamente importante in cui la percezione del benessere e del ben-essere incontra la fragilità dei più piccoli.

Per arrivare alla certificazione delle competenze è necessario infatti riflettere sulle modalità che la consentano, a fronte della progressiva riduzione dei tempi di concentrazione degli alunni, la contrazione dei loro tempi di attesa, la propensione a fare prima di riflettere.

Sebbene questi ultimi siano nati in un mondo in accelerazione, la loro anima continua (a loro insaputa) a seguire i tempi dell'Universo: ecco che il ruolo dei docenti, ovvero degli educatori, è mantenere vigile e guidare lo sguardo dei più piccoli verso la Bellezza piuttosto che verso la massificazione intellettuale.

Lo scopo primario delle cure parentali, così come di quelle che avvengono in ambito scolastico, è infatti preparare i più piccoli a diventare adulti indipendenti ed intellettualmente sani, in grado di pensare da soli.

Questo presuppone quindi che a scuola, prima forma di società, si possa sperimentare l'errore, ovvero un qualcosa esente da giudizi e fondamentale in quanto ad esperienza. La scuola, in quanto agenzia educativa, deve ricordare infatti che i ragazzi, per mezzo della tecnologia, vivono in una dimensione del gruppo dei pari allargata e globale che fornisce loro molti più stimoli e risposte di quanto gli adulti non possano fare: costruiscono da soli i loro percorsi di conoscenza; imparano facendo, attraverso un'esperienza solitaria fisicamente, comunitaria virtualmente; hanno un possibilismo di risorse infinito; hanno anche una dimensione diversa di ciò che è pubblico e di ciò che è privato. Il loro significato di "privato" si relaziona con la loro sfera intima che è però resa accessibile a tutti: le pagine personali su FB degli adolescenti sono il corrispettivo delle camerette, in cui ci sono poster, fotografie ma con un "intimo-pubblico" poiché visibile alla rete e per questo con-divisibile indistintamente.

Ecco perché la scuola, in questo scenario ad altissimo rischio di solitudine umana, necessita essere percepita come accogliente ed inclusiva, ovvero luogo in cui poter far svegliare il potere della mente, ed in cui la promozione dell'autostima deve essere potenziata.

La scuola deve quindi diventare un laboratorio positivo in cui crescere, sperimentare, sbagliare, usare sanamente la tecnologia, confrontarsi con simili, trovare adulti che sanamente guidino ed indirizzino i ragazzi nella strada del potere della mente come principale capitale di ciascuno, e che li aiutino a capire quanto possa essere bello "vivere con", indipendentemente dalla riuscita o meno!

Questa la direzione verso cui va la nuova scuola, ed ecco perché era necessario fermarsi a riflettere su "Chi valuta Chi" attraverso un percorso che, partendo dalla normativa di riferimento giunga alla certificazione delle competenze, passando dalle varie dinamiche di sviluppo del pensiero critico.

Segue una parte sull'autovalutazione d'istituto e sui livelli di certificazione INVALSI.

Le griglie di valutazione per ciascun ordine di scuola sono allegate separatamente dal presente testo.

1. VALUTARE NELL'ERA DEI DIGITAL BORN

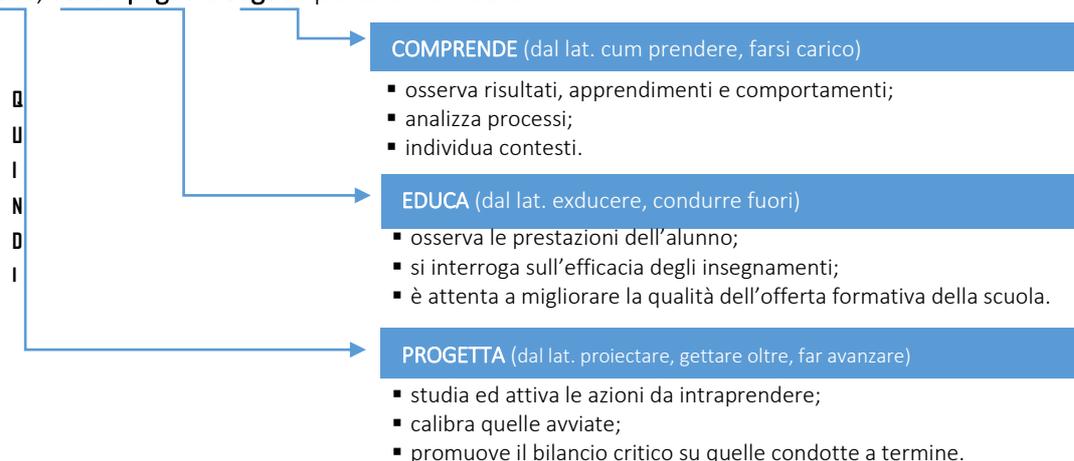


Il termine **VALUTAZIONE** deriva dall'antico *valuto*, risalente al latino *valitus (validus)*: essere forte, sano robusto, avere valore, avere prezzo. Nel suo significato etimologico dunque il termine valutazione ci rimanda all'idea di attribuire un valore, di dare un peso, stimare, avere in considerazione.

Pedagogicamente, però, l'"oggetto" della valutazione è un "soggetto", e la stessa valutazione è fatta da soggetti che in modo più asettico possibile sono chiamati ad esprimersi tramite l'osservazione dei **processi** evolutivi della persona nella sua complessità, fatta di formazione ed educazione.

Ecco che la valutazione

precede, accompagna e segue i percorsi curricolari.



La scuola finalizza il curricolo alla **maturazione delle competenze** previste nel profilo dello studente al termine del primo ciclo, fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale, e che saranno oggetto di certificazione.

Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità professionali **progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze.**

Lo **scopo** della **valutazione**, quindi, non è riuscire a classificare gli alunni, come avviene nell'impostazione docimologica, ma osservare, scrutare, monitorare e concretizzare il processo di conoscenza che porta all'apprendimento in un percorso che va dall'esperire al concettualizzare, come avviene nell'impostazione ermeneutica.

Nei successivi paragrafi, seguirà l'attuale quadro normativo di riferimento, un glossario di riferimento ed un sommario sulle forme affiancanti la lezione frontale da utilizzare affinché i discenti, già durante gli insegnamenti in orario curricolare, possano sperimentare l'inclusività della scuola, aumentare autostima e competenze che verranno messe in campo nella quotidianità e sperimentate/certificate attraverso i compiti autentici.

1.1 Normativa di riferimento



- D.L. 62 del 13 aprile 2017 “*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*”.

Ha introdotto:

- **la valutazione nel primo ciclo** (primaria e secondaria di primo grado), periodica e finale continua ad essere rappresentata attraverso i voti numerici espressi in decimi che indicano i livelli di apprendimento, ma viene **integrata** dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. Sono oggetto di valutazione le attività svolte per **Cittadinanza e Costituzione**, oggetto di colloquio anche all’Esame conclusivo.
- La **certificazione finale delle competenze**, rilasciata su modelli nazionali sia al termine della primaria sia a conclusione del primo ciclo, fornisce anche elementi per l’orientamento verso il prosieguo degli studi nonché il livello raggiunto nelle prove **INVALSI**.
- **La valutazione collegiale del comportamento** viene espressa attraverso un giudizio sintetico e si riferisce alle competenze di cittadinanza, in relazione allo Statuto delle studentesse e degli Studenti, al Patto educativo e ai Regolamenti dell’Istituzione scolastica.
- Alla **primaria la non ammissione alla classe successiva è possibile solo in casi eccezionali** e con voto unanime dei docenti della classe, *comprovato* da motivazione puntuale.
- Nella scuola primaria **le prove nazionali INVALSI** si svolgono nella classe seconda e nella classe quinta. Le discipline coinvolte sono italiano e matematica nella classe seconda, italiano matematica e inglese nella classe quinta.
- **L’ammissione alla classe successiva** ed alla prima classe della secondaria di primo grado è prevista anche in caso di *livelli di apprendimento* solo “parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione”. In questo caso, diviene obbligatorio per l’istituzione scolastica attivare specifiche strategie di miglioramento per sostenere il raggiungimento dei necessari livelli di apprendimento da parte degli alunni più deboli.
- Nella scuola secondaria di primo grado **le prove INVALSI** si svolgono nell’ultimo anno di corso e coinvolgono le discipline **italiano, matematica e inglese**. Per la prova di inglese i livelli di apprendimento verranno accertati attraverso prove di posizionamento su abilità di comprensione e uso della lingua, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori. Le rilevazioni degli **apprendimenti contribuiscono** al processo di **autovalutazione** delle istituzioni scolastiche
- Nella scuola **secondaria di primo grado, ai fini dell’ammissione alla classe successiva e all’esame conclusivo del primo ciclo**, gli alunni devono aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale ai fini della validità dell’anno scolastico per il singolo alunno.
- **Anche alla secondaria di I grado, si può essere ammessi alla classe successiva e all’esame finale in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline**. In questo caso, come per la primaria, le scuole dovranno attivare percorsi di supporto per colmare le lacune.
- I docenti di religione cattolica e di insegnamenti alternativi alla religione cattolica partecipano alle deliberazioni per l’ammissione alla classe successiva, relativamente agli alunni che si avvalgono di detti insegnamenti. Il loro voto, “se determinante” diviene un giudizio motivato e riportato a verbale del C.d.C.
- **L’esame di Stato al termine del primo ciclo** prevede tre prove scritte e un colloquio per accertare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni, comprese le competenze di cittadinanza.
- Il **test Invalsi**, che costituisce prova nazionale standardizzata, si svolgerà nel corso dell’anno scolastico e non più durante l’esame. La prova INVALSI **comprenderà la lingua inglese**, si svolgerà in modalità CBT e sarà considerata un requisito di ammissione all’esame, anche se **non influirà più sul voto finale**. Per le alunne e gli alunni assenti alle prove per gravi motivi è prevista una sessione suppletiva.

- **L’Esame di idoneità per le classi successive alla prima nel primo ciclo** viene consentito a coloro che entro il 31 dicembre dell’anno in cui sostengono l’esame compiono gli anni richiesti per la frequenza della classe precedente a quella per cui sostengono l’esame.
 - L’ammissione all’esame di stato del primo ciclo dei candidati privatisti è consentita a coloro che compiono il tredicesimo anno di età entro il 31 dicembre dello stesso anno scolastico in cui sostengono l’esame e che abbiano conseguito l’ammissione alla classe prima della scuola secondaria di primo grado. L’ammissione all’Esame di Stato è inoltre consentita a coloro che abbiano conseguito l’ammissione alla scuola secondaria di primo grado da almeno un triennio. Per essere ammessi all’esame di Stato i privatisti sostengono le prove INVALSI presso una istituzione scolastica statale o paritaria.
 - **Agli alunni con disabilità certificata**, ove non sostengano le prove dell’esame di Stato finale, viene rilasciato un attestato di credito formativo, che consente l’iscrizione alla secondaria di secondo grado ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi. Nel caso di alunni con DSA certificati può essere previsto l’esonero dall’insegnamento delle lingue straniere, senza che ciò infici la validità del titolo finale. In ogni caso gli alunni con DSA certificati sostengono le prove INVALSI, ad eccezione, ove ne ricorrano le condizioni, della prova di inglese.
 - Attraverso la funzione ispettiva assicura verifiche e monitoraggi oltre che sul funzionamento e in particolare sull’organizzazione e gestione degli esami di Stato, di idoneità e integrativi, anche sulle iniziative organizzativo-didattiche organizzate dall’istituzione scolastica **per il recupero delle carenze formative**.
- la lettera del Ministro Profumo del 16.11.2012, che riporta il regolamento recante Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione (a norma dell’art. 1, c. 4 del DPR n. 89 del 20 marzo 2009) e il Profilo dello studente:
(...) “Lo studente al termine del primo ciclo di istruzione, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità; è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni (...) Il profilo describe, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza che un ragazzo / ragazza deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione”(...);
 - il curricolo in verticale, strutturato in due parti (disciplinare e per competenze chiave) collega progettualità e valutazione, come indicano gli indicatori individuati per ogni competenza e che si concretizza nei seguenti documenti adottati dall’intero Istituto Comprensivo.:
 - griglia di progettazione curricolare;
 - griglia per la pianificazione dei compiti autentici;
 - griglia per la rilevazione delle prestazioni autentiche.
 Il modello, quindi, parte dall’individuazione di traguardi per lo sviluppo delle competenze, conoscenze e abilità che appartengono al curricolo dei tre ordini dell’I.C., che siano misurabili, osservabili, trasferibili e che garantiscano la continuità e l’organicità del percorso formativo;
 - il PTOF in cui sono delineati i caratteri e principi della valutazione realizzata nell’I.C.;
 - il documento per la certificazione delle competenze per ognuno dei tre ordini di scuola mediante l’adozione della scheda nazionale, allegata alla C.M. n 3, prot. n. 1235 del 13 febbraio 2015, che non costituisce solo uno strumento di valutazione degli studenti, ma anche uno strumento per la costituzione di fasce di livello per la formazione delle classi nel passaggio dalla scuola dell’infanzia alla primaria e dalla primaria alla secondaria di primo grado e di orientamento per i ragazzi che passano alla scuola secondaria;
 - autovalutazione d’istituto e degli alunni attraverso:
 - la stesura e la restituzione del rapporto INVALSI per realizzare una riflessione di sistema dell’efficienza/efficacia dell’IC e per consentirne il miglioramento del sistema educativo, cercando di capire quali siano le situazioni che portano ai risultati nelle prove di Italiano e Matematica nell’intento di migliorare la qualità degli esiti e degli apprendimenti;
 - la somministrazione di questionari elaborati e somministrati agli studenti, ex studenti fino al secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, alle famiglie, ai docenti e al personale non docente.

Abrogazioni e cessazioni di efficacia a decorrere dal 1° settembre 2017:

- Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado): Artt. 146 comma 2 e 179 comma 2 (primo ciclo, prove suppletive prima dell'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo ammissione ai fini dell'ammissione alla classe successiva); art. 185 commi 3 e 4 (composizione commissione Esame di Stato primo ciclo e giudizio finale).
- Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 (Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53): Art. 8, commi 1, 2 e 4 (valutazione nella scuola primaria. Non viene abrogato il co.3 "Il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso la permanenza dei docenti nella sede di titolarità almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico"); Art. 11 (Valutazione, scrutini ed esami Scuola secondaria di primo grado) da comma 1 a 6 (non viene abrogato il co. 7: Il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso la permanenza dei docenti nella sede di titolarità, almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico).
- Legge 30 ottobre 2008 n. 169 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università): Art. 3 comma 1, 1bis, 2, 3 e 3bis (espressione della valutazione nella scuola primaria e secondaria di primo grado e dell'esito dell'esame conclusivo primo ciclo dall'a.s. 2008/2009)
- Decreto Legge 7 settembre 2007, n. 147 convertito con modificazioni dalla legge 25 ottobre 2007 n. 176 (Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari) Art. 1 comma 4 (Norme in materia di ordinamenti scolastici – modifiche all'art.11 DLgs 59/04).
- DPR 22 giugno 2009 n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169); Art. 1 (Oggetto del regolamento - finalità e caratteri della valutazione); Art. 2 (Valutazione degli alunni nel primo ciclo di istruzione); Art. 3 (Esame di Stato conclusivo del primo ciclo dell'istruzione); Art. 7 (Valutazione del comportamento); Art 8, comma 1 (Certificazione delle competenze -nel primo ciclo dell'istruzione); Art. 9 comma 1 (Valutazione degli alunni con disabilità - sulla base del piano educativo individualizzato; co. 2 (esame conclusivo del primo ciclo), comma 3 (predisposizione delle prove dell'esame conclusivo del primo ciclo) e comma. 4 (alunni con disabilità che non conseguono la licenza); Art. 10 comma 1 (Valutazione degli alunni con DSA); art. 13 (Scuole italiane all'estero); Art. 14, comma 1 e comma 2 (disposizioni transitorie).
- Legge 30 ottobre 2008 n. 169 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università); Art. 2, co. 2 e 3 (Valutazione del comportamento).

Abrogazioni e cessazioni di efficacia a decorrere dal 1° settembre 2018:

- Legge 10 dicembre 1997 n. 425 (Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore): Art. 1 (Finalità e disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore); Art. 2 commi ... (Ammissione); Art. 3 (Contenuto ed esito dell'esame); Art. 4 commi ... (Commissione e sede d'esame); Art. 5 (Credito scolastico); Art. 6 (Certificazioni).
- Legge 28 marzo 2003 n. 53 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale): Art. 3 comma 1 lett. c).
- DPR 23 luglio 1998 n. 323 (Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, a norma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 425) eccetto l'art. 9 co. 8 (Commissioni d'esame – compensi) che tuttavia richiama L. 425, art.4, comma 5 espressamente abrogato a partire dal 1 settembre 2018.
- DPR 22 giugno 2009 n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169); Art. 6 (Ammissione all'esame conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione); Art. 8 comma da 3 a 6 (Certificazione delle competenze - finale ed intermedia; relativa agli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado; determinazioni in base alle indicazioni INVALSI e delle principali rilevazioni internazionali; armonizzazione dei modelli); Art. 9, commi 5 e 6 (Valutazione degli alunni con disabilità - prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione; percorso didattico differenziato e mancato conseguimento del diploma); Art. 10, comma 2 (DSA – diploma); Art. 11 (Valutazione degli alunni in ospedale); Art. 14, comma 3 (disposizioni transitorie).

1.2 Glossario di riferimento

ACCERTAMENTO	Osservazione delle situazioni di apprendimento e di insegnamento; rilevazione degli elementi che si considerano importanti per il comprendere tali situazioni; alcuni elementi (prestazioni, comportamenti, attività) si potranno anche misurare , dati quantitativi, altri elementi (processi, atteggiamenti, stili), dati qualitativi si potranno solo descrivere e raccontare .
ABILITA'	Capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti). <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.</i>
APPRENDIMENTO FORMALE	Apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPRENDIMENTO INFORMALE	Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPRENDIMENTO NON FORMALE	Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi di apprendimento formale, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPRENDIMENTO PERMANENTE	Qualsiasi attività intrapresa dalla persona in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
APPREZZAMENTO	comparazione (valorizzazione) tra i risultati ottenuti dallo studente rispetto a quelli (suoi) precedenti o a quelli della classe o agli obiettivi (criteri) prefissati.
AUTOVALUTAZIONE	valutazione delle conoscenze e delle competenze effettuata dallo stesso apprendente al di fuori della valutazione del docente e sulla base di specifici criteri e di griglie redatte in modo da consentire il riconoscimento delle singole competenze linguistico-comunicative nei vari contesti d'uso e di individuare i propri punti di forza e di debolezza. L'autovalutazione può focalizzarsi su capacità anche extralinguistiche e configurarsi sotto forma di questionari, diari, schede di osservazione. Coinvolge anche i Docenti e l'intero Istituto.
CERTIFICAZIONE	è l'atto che produce il documento attestante il percorso di studi svolto da un alunno, la valutazione conseguita e le competenze acquisite.
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE	Procedura di formale riconoscimento, da parte di un ente titolato, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente, delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente. <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
COMPETENZE	Le competenze sono una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006</i> Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale <i>Fonte: D. Lgs n. 13/2013, art. 2, c. 1</i>
COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA	Le competenze chiave sono quelle che consentono la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.</i>
COMPITO AUTENTICO	compito che prevede che gli studenti costruiscano il loro sapere in modo attivo ed in contesti reali e complessi e lo usano in modo preciso e pertinente, dimostrando il possesso di una determinata competenza.
CONOSCENZE	Sono il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008</i>
CONTENUTI	una serie di elementi cognitivi, di maggiore o minore ampiezza e complessità (teorie, principi, concetti, termini, tematiche, argomenti, regole, procedure, metodi ecc.).
CRITERIO	indicano ambiti di osservazione, dei punti di vista privilegiati, attraverso cui osservare l'apprendimento degli alunni e il loro processo di crescita. Con criterio di verifica si intende anche punti fermi o regole da rispettare. Fissare i criteri e le modalità di verifica significa costruire un modello operativo di verifica e valutazione.

CURRICOLO	Il curricolo d'istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina <i>Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM n. 254/2012)</i>
DESCRITTORI	categorie di singoli comportamenti rappresentativi che gli studenti mostrano quando raggiungono un traguardo formativo. È un'affermazione che descrive il livello di performance richiesto ai candidati in ciascuno dei punti di una scala di proficienza. Il descrittore orienta perché è un segmento valutativo che descrive il livello di competenza.
FINALITA'	sono le intenzioni, gli scopi formativi che si propone la scuola. Soggetto delle finalità è l'istituzione, rappresentano ciò che la scuola, il C.d.C., l'insegnante vogliono e pongono come scopo dell'istruzione e formazione. Le finalità generali di una disciplina fanno parte del suo statuto epistemologico e vanno esplicitate all'allievo perché sappia a che scopo studiano una disciplina.
INDICATORI DI PROCESSO	Un indicatore permette descrizioni qualitative, fornisce di un sistema un 'profilo al primo sguardo'. È un ambito di riferimento inteso come un'area di competenza. L'indicatore di processo indica le attività valutabili e osservabili negli studenti e che dimostrano un progresso nel raggiungimento di un determinato traguardo formativo.
INDIRE	L'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) è il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. L'ente è dotato di autonomia statutaria, scientifica, organizzativa, regolamentare, amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale ed è il punto di riferimento per la ricerca educativa in Italia. Sviluppa nuovi modelli didattici, sperimenta l'utilizzo delle nuove tecnologie nei percorsi formativi, promuove la ridefinizione del rapporto fra spazi e tempi dell'apprendimento e dell'insegnamento. Appartiene al SNV.
INTERDISCIPLINARITA'	indica la cooperazione tra discipline diverse legate da affinità e connessioni per una conoscenza ampia di una tematica: esperti di discipline diverse concorrono lavorando su campi contigui, interagendo nelle strategie e nei metodi e danno luogo a quadri concettuali nuovi.
INVALSI	L'INVALSI è l'Ente di ricerca dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che ha raccolto, in un lungo e costante processo di trasformazione, l'eredità del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE) istituito nei primi anni settanta del secolo scorso. <ul style="list-style-type: none"> ▪ effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV); ▪ studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa; ▪ effettua le rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole; ▪ predispone annualmente i testi della nuova prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado; ▪ predispone modelli da mettere a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini dell'elaborazione della terza prova a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore; ▪ provvede alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità; ▪ fornisce supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione; ▪ svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche; ▪ svolge attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati; ▪ assicura la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo, rappresentando il Paese negli organismi competenti; ▪ formula proposte per la piena attuazione del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, definisce le procedure da seguire per la loro valutazione, formula proposte per la formazione dei componenti del team di valutazione e realizza il monitoraggio sullo sviluppo e sugli esiti del sistema di valutazione.
LIVELLI	Livelli o band = fascia, misura o descrizione della proficienza o abilità di chi fa un test, normalmente descritto su una sorta di scala e determinata in base alla performance.
MULTIDISCIPLINARITA'	Si hanno relazioni multidisciplinari là dove la soluzione di un problema richiede l'apporto di informazioni ricavate da ambiti scientifici diversi.
MISURAZIONE	Processo attraverso cui si attribuisce un giudizio, una misura alle prestazioni degli alunni nelle singole prove di verifica. In ambito docimologico si esprime con indici o punteggi. Rappresenta solo una fase del processo valutativo. Misurare significa stimolare, registrare e leggere i risultati.
NUCLEI CONCETTUALI	Concetti e nodi metodologici che strutturano la disciplina. Essi sono essenziali nel senso di irrinunciabili. Sono spesso inestricabilmente legati ai metodi di lavoro o di ricerca.

NIV	Nuclei interni di valutazione che si occupano, all'interno di ciascuna scuola, di elaborare il Rapporto di Autovalutazione, lo strumento che costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento e stanno continuando il processo di progettazione e attuazione delle azioni di miglioramento.
NEV	La valutazione esterna condotta dai NEV approfondisce la lettura dei diversi aspetti dell'organizzazione scolastica e delle priorità sulle quali orientare il miglioramento, in un'ottica multi prospettica, favorita anche dal confronto tra la rappresentazione che la scuola si è data attraverso l'autovalutazione e quella fornita dai valutatori esterni. Durante la visita a scuola gli esperti dei NEV esaminano quanto scritto nel RAV, e ripercorrono l'intero processo di valutazione, considerando tutte le aree oggetto di valutazione, tenendo conto di qualsiasi elemento ritenuto rilevante al fine di comprendere la situazione della scuola.
OBIETTIVO	Soggetto dell'obiettivo è l'allievo, l'obiettivo è quello che l'allievo deve (se si tratta di obiettivi minimi) o può (se si tratta di più elevati) raggiungere. Competenze espresse come prestazioni verificabili e certificabili.
OBIETTIVO DI APPRENDIMENTO	Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi <i>Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM n. 254/2012)</i>
PADRONANZA	Quando l'allievo è capace di ricostruire, giustificare, rivedere e valutare criticamente il lavoro svolto, quando attribuisce significatività a tutto ciò che ha imparato a conoscere e quando riesce ad orientare le proprie esperienze di apprendimento.
PERFORMANCE	L'applicazione delle competenze e delle conoscenze delle regole della lingua alla comunicazione. Il comportamento esibito da un candidato nel completare un compito particolare, un 'campione' valutabile di lingua. Un test che richiede ai candidati di svolgere compiti che replicano quelle cose che saranno loro richieste in particolari contesti sono performance test.
PRESTAZIONE	Sono segni dell'apprendimento come scrivere, redigere, risolvere, rispondere, produrre.
PROVE OGGETTIVE (strutturate)	Tutte quelle prove che consentono di predeterminare l'esattezza delle risposte; sono strumenti di misura, costituiti da domande prevalentemente a risposta chiusa, che implicano l'esecuzione di un compito identico per tutti gli studenti esaminati e con tecniche precise per la valutazione dei risultati. Tali prove si dicono oggettive in quanto viene eliminata una delle caratteristiche degli strumenti di misura tradizionalmente usati a scuola: l'influenza dei giudizi personali di chi valuta. (Benvenuto, 2000).
PROVE STANDARDIZZATE	Quelle prove oggettive di profitto che sono state tarate su campioni statisticamente rappresentativi della popolazione di riferimento, i cui risultati possono costituire un utile elemento di confronto.
QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE (EQF = EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK)	Strumento di classificazione delle qualifiche in funzione di una serie di criteri basati sul raggiungimento di livelli di apprendimento specifici. Esso mira a integrare e coordinare i sottosistemi nazionali delle qualifiche e a migliorare la trasparenza, l'accessibilità, la progressione e la qualità delle qualifiche rispetto al mercato del lavoro e alla società civile. <i>Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008</i>
RAV	Nell'ottica di una valutazione orientata al miglioramento, il Rapporto di Auto Valutazione rappresenta lo stimolo per azioni correttive e per promuovere forme di apprendimento organizzativo: la valutazione dei punti di forza e di debolezza per l'individuazione delle aree di miglioramento può consentire alla scuola di implementare i cambiamenti necessari e sviluppare la propria capacità di apprendimento per ottimizzare l'efficacia. È composto da cinque sezioni, ovvero analisi del contesto e delle risorse; analisi degli esiti degli studenti; processi messi in atto dalla scuola; processi di autovalutazione; priorità d'azione.
RUBRICHE VALUTATIVE	Strumento per identificare e chiarificare le aspettative specifiche relative a una prestazione e indica come si sono raggiunti gli obiettivi prestabiliti.
STANDARD	Prestazione attesa in riferimento a particolari competenze, osservabili e certificabili. È il livello di prestazione (punteggio o criterio) prestabilito da utilizzare come riferimento per la valutazione. La definizione di standard rimanda direttamente al sistema di accertamento e certificazione a livello nazionale e/o internazionale di determinate competenze.
SNV	Il Sistema nazionale di valutazione (SNV) costituisce una risorsa strategica per orientare le politiche scolastiche e formative alla crescita culturale, economica e sociale del Paese e per favorire la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, l'SNV valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione. Il Sistema nazionale di valutazione è costituito da: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Invalsi: Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione; ▪ Indire: Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa; ▪ Contingente ispettivo. Concorrono all'attività di valutazione: la Conferenza per il coordinamento funzionale del SNV; i Nuclei di valutazione esterna.
VALIDITA'	La validità non è altro che il grado di corrispondenza fra ciò che la prova misura e ciò che si vuole misurare. Nel caso della valutazione degli apprendimenti, una prova è valida se l'informazione ottenuta rappresenta con precisione la competenza del candidato in questione.
VALIDAZIONE	È una forma di valutazione che non si serve dei criteri e dei parametri utilizzati in ambito scolastico. È l'operazione mediante la quale gli alunni riescono a trasferire e a utilizzare conoscenze e competenze diverse in contesti anche al di fuori di quelli scolastici.

VALUTAZIONE	Valutare significa attribuire o dichiarare il valore di qualcosa, valorizzare qualcosa in funzione di uno scopo. Valutare nella scuola è individuazione e ricerca di ciò che ha valore per la formazione della persona. L'atto valutativo nella scuola deve essere funzionale alla regolazione, al cambiamento, alla crescita, allo sviluppo, è attività di pensiero critico, vive di interpretazioni ed è radicata nei mondi (valoriali, cognitivi, esperienziali, affettivi, relazionali) di colui che valuta. La normativa odierna (Autonomia, L 53/03, Indicazioni per il Curricolo 2007) sposta l'attenzione valutativa dall'asse degli apprendimenti culturali (conoscenze e abilità) all'asse della maturazione personale/capacità e competenze. La verifica delle conoscenze e abilità è un accertamento strumentale e di mezzo, estrinseco rispetto all'essere del soggetto, alla sua individualità e specificità.
VALUTAZIONE AUTENTICA	Valutazione delle prestazioni in situazioni reali, abituali, ordinarie o quotidiane di classe (saper effettuare o formulare un progetto, risolvere un problema, fare una dimostrazione, mettere in atto una procedura appresa ecc.) definita come "valutazione autentica", cioè valutazione delle abilità acquisite mediante prove più funzionali dei test carta e matita. La valutazione delle prestazioni è maggiormente valida quando è autentica, ossia quando rivela una data competenza in un contesto reale e naturale in cui ne è richiesta l'applicazione.
VERIFICA	Attività comparativa che produce risultati ordinati per livelli, il confronto avviene tra i dati emersi (quelli quantitativi dalle misurazioni e quelli qualitativi dalle descrizioni) con i traguardi prefissati dal progetto didattico o con gli standard quali-quantitativi della procedura controllata. È attività propedeutica alla valutazione con lo scopo di raccogliere, confrontare ed interpretare i dati forniti dagli alunni. la verifica consente anche di tenere sotto controllo il processo di insegnamento-apprendimento. È formativa se viene attuata in itinere e serve ad attivare percorsi individualizzati in funzione dei diversi bisogni formativi degli alunni; è sommativa se è attuata al termine di un percorso didattico e serve ad accertare i risultati raggiunti dall'alunno.

1.3 Non entrare nella mia stanza!

Tanti concetti e frasi quotidiane si stanno, pian piano, modificando di senso: non entrare nella mia stanza rappresenta oggi un'azione che muove una stasi non una fisicità: un click e l'"adulto digitale" potrebbe entrare in una chat privata o nel profilo utente del proprio discente o figlio il quale, se se ne dovesse accorgere, bloccherebbe l'accesso non permettendo all'adulto un nuovo ingresso in quello che per lui è intimamente privato.

Il nativo digital impara questo nuovo lessico al pari di una lingua madre, vive questa "nuova" emotività e comportamento sociale come normalità, vive nel cyberspazio come se fosse una dimensione fisica reale in un privato che è all'interno di una dimensione pubblica, impara azioni di difesa (cybercontrol), offesa (cyberbullismo), sessualità (cybersex) e azioni che un tempo avevano una dimensione fisica reale in un tempo che permetteva la riflessione sull'azione fisica o emotiva che si stava per compiere.

I risvolti positivi di questa cybersocialità sono sicuramente l'allontanamento da impedimenti spaziali, la possibilità di apprendere e/o fare cultura in modo più ampio e totalizzante, il permettere l'esistenza di una rete di confronto che non conosce ostacoli. Le negatività risiedono nel **trovarsi impreparati ad utilizzare correttamente queste risorse**. Come avere una macchina potentissima e viaggiare a velocità limite senza alcun addestramento. **Il ruolo delle agenzie educative deve essere ancora più forte di sempre.**

1.3.1 La comunicazione: parliamo la stessa lingua?

Ecco un confronto sulle due generazioni attualmente coesistenti, come suggerisce il Professor Paolo Ferri¹:

IMMIGRA(N)TI DIGITALI	NATIVI DIGITALI
Codice alfabetico	Codice digitale
Apprendimento logico-lineare	Apprendimento multitasking
Stile comunicativo "uno a molti"	Condivisione della conoscenza e creazione partecipata di contenuti
Apprendimento per assorbimento	Apprendimento per ricerca, gioco, esplorazione
Internalizzazione dell'apprendimento:	Esternalizzazione dell'apprendimento:

¹ www.educazioneduepuntozero.it

conta soprattutto la riflessione	conta soprattutto la comunicazione
Autorità del testo: per prima cosa si legge	Multicodicalità: per prima cosa si naviga e si esplora
Curiosità	Normalità

Win Veen, studioso dei nuovi media, utilizza la metafora dell’Homo Zappiens. In A new force for change in “The Learning Citizen” afferma che *“il termine Homo Zappiens identifica una generazione che ha avuto nel mouse, nel PC e nello schermo una finestra di accesso al mondo. Questa generazione mostra comportamenti di apprendimento differenti dalle generazioni precedenti; in particolare, apprendere attraverso schermi, icone, suoni, giochi navigazioni virtuali e in costante contatto telematico con il gruppo dei pari significa sviluppare comportamenti di apprendimento non lineari”*.

1.3.2 Dal book all’e-book

L’indagine Censis svolta nel 2011 su 2300 studenti fra gli undici e i diciannove anni, svolta in Calabria, fornisce importanti dati circa la relazione tra studenti e studenti, studenti e docenti, studenti e famiglia e rimanda una situazione di chiusura di un ciclo storico durato cinquecento anni, ovvero l’era libro.

Tuttavia, l’indagine non mostra un annichilimento dell’interesse verso il libro cartaceo bensì un utilizzo di più fonti alle quali si può accedere attraverso un motore di ricerca.

Si rileva un cambiamento nella modalità di studio, di lettura, di creatività individuale poiché gli attori sono soggetti a sollecitazioni temporali più rapide.

Sempre dall’indagine Censis, risulta che la scuola sia carente nella capacità di interessare l’alunno, indipendentemente dalle tecnologie presenti nella scuola.

Sembra infatti che il disallineamento tra docenti e discenti sia elevatissimo. Da parte dei ragazzi, c’è forte richiesta di innovazione nella disponibilità scolastica di connettersi in rete o di poter utilizzare le tecnologie digitali. Da parte dei docenti, invece, si vive una forte resistenza culturale che proviene dalla convinzione che l’approccio tradizionale al trasferimento del sapere sia quello più efficace e più giusto; inoltre i docenti credono che le nuove tecnologie siano imprescindibili per creare un dialogo con i ragazzi ma temono che un approccio collaborativo e partecipativo metta in discussione il loro ruolo.

Alla Comprehensive Upper Secondary School di Snaefellsnes, in Islanda, è impossibile trovare il docente in cattedra di fronte ad una ventina di studenti immobili nei loro banchi. Come è impossibile trovare aule tradizionali, sostituite da ampi open space in cui gli studenti, ciascuno con il suo portatile, si riuniscono in gruppo per lavorare con l’aiuto di un insegnante che monitora e tutorizza le attività. I ragazzi possono accedere alle attività della scuola anche da casa attraverso la modalità di videoconferenza. Il modello educativo, quindi, predilige la *personalizzazione dei progetti formativi*.

La tecnologia non può rimanere estranea alle aule scolastiche, non perché si apprenda “meglio” o “peggio” ma solo perché è cambiato il modo di comunicare. Gli appunti dei più saggi docenti devono necessariamente trovare una modificazione comunicativa poiché il sapere non è più confinato tra le mura delle istituzioni scolastiche e pertanto si pone il problema dell’improduttività di trasmettere a scuola quello che è già disponibile a casa.

Anche se architettonicamente la scuola italiana si presta poco ad un dinamismo comunicativo e si è coscienti che non è sufficiente introdurre LIM e registro elettronico se poi la disposizione fisica rimane cattedra-banchi, la lezione frontale, pur mantenendo i suoi vantaggi nell’offrire informazioni a tante persone, è poco mobile rispetto alle recenti linee pedagogiche che suggeriscono di passare **dalla centralità del docente alla centralità dell’alunno** e introducono così altri approcci a fianco della lezione frontale.

Ecco alcuni esempi:

- **LEZIONE PARTECIPATA**

La lezione è costruita “dal basso”, partendo da una domanda/provocazione/problema iniziale per favorire il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni. Si risale poi ai nuclei centrali dell’argomento proposto dal testo, facendo sintesi con una conclusione del docente. Insegnare attraverso il dialogo aiuta i discenti, con domande brevi, a far emergere “la loro verità”. Questo implica un costante coinvolgimento dei discenti, anche attraverso l’immedesimazione, giochi di ruolo, lavori di gruppo, attività pratiche. *Learning by doing!*

- **BRAINSTORMING**

Letteralmente tempesta di cervelli, indica un metodo di lavoro di gruppo in cui viene sfruttata la libera associazione di idee partendo da un pensiero, o da una parola. La finalità è far emergere diverse alternative per la risoluzione di un problema. Ogni partecipante ha la possibilità di esprimere il proprio pensiero che viene segnato, discusso e successivamente collegato (anche se poco pertinente) alle idee degli altri.

▪ COOPERATIVE LEARNING

L'apprendimento cooperativo si basa sulla suddivisione della classe in piccoli gruppi al cui interno gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro livello di apprendimento e raggiungere obiettivi comuni. Diversamente dal lavoro di gruppo, necessita di progettualità anche a lungo termine, seguendo le seguenti caratteristiche:

- a. **Positiva interdipendenza.** I membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri per raggiungere lo scopo. Se qualcuno nel gruppo non fa la propria parte, anche gli altri ne subiscono le conseguenze. Gli studenti si devono sentire responsabili del loro personale apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo.
- b. **Responsabilità individuale.** Tutti gli studenti di un gruppo devono rendere conto sia della propria parte di lavoro sia di quanto hanno appreso. Ogni studente, nelle verifiche, dovrà dimostrare personalmente quanto ha imparato.
- c. **Interazione faccia a faccia.** Benché parte del lavoro di gruppo possa essere spartita e svolta individualmente, è necessario che i componenti il gruppo lavorino in modo interattivo, verificando gli uni con gli altri la catena del ragionamento, le conclusioni, le difficoltà e fornendosi il feedback. In questo modo si ottiene anche un altro vantaggio: gli studenti si insegnano a vicenda.
- d. **Uso appropriato delle abilità nella collaborazione.** Gli studenti nel gruppo vengono incoraggiati e aiutati a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità, la leadership, la comunicazione, il prendere delle decisioni e il difenderle, la gestione dei conflitti nei rapporti interpersonali.
- e. **Valutazione del lavoro.** I membri, periodicamente valutano l'efficacia del loro lavoro e il funzionamento del gruppo, e individuano i cambiamenti necessari per migliorarne l'efficienza.

L'apprendimento cooperativo è una tecnica di insegnamento centrata sullo studente che interagisce con altri studenti, **ma è sempre il docente che propone i problemi da risolvere, che fissa i tempi, che fornisce gli spunti ai gruppi che lo richiedono, che stabilisce chi deve rispondere.**

▪ PEER EDUCATION

La peer education è una strategia didattica in cui ragazzi più grandi scambiano conoscenze ed esperienze con quelli più piccoli.

Il punto di forza è la comunanza della fascia d'età, di problematiche simili, di aspetti sociali che fanno avvicinare i pari. Gli studenti stessi si confrontano, scambiano esperienze, punti di vista, difficoltà incontrate, analizzano i problemi ed immaginano soluzioni, sempre guidati ed osservati dall'adulto che diventa attivatore della collaborazione e supervisore/gestore delle relazioni.

▪ FLIPPED CLASS

L'insegnamento capovolto nasce dall'esigenza di rendere il tempo-scuola più produttivo e funzionale alle esigenze della società radicalmente mutata in pochi anni. La rivoluzione internet ha permesso la diffusione massiva non solo del sapere scritto ma anche dei contenuti multimediali, rendendo possibile fruire da casa le lezioni/spiegazioni dei docenti. L'insegnamento capovolto risponde a questo stato di cose con l'inversione dei due momenti classici, lezione e studio individuale:

- la lezione viene spostata a casa sfruttando appieno tutte le potenzialità dei materiali didattici online;
- lo studio individuale viene spostato a scuola dove il setting collaborativo consente di applicare, senza il timore di ristrettezze temporali, una didattica di apprendimento attivo socializzante e personalizzata. L'insegnante può esercitare il suo ruolo di tutor al fianco dello studente.

▪ CLIL

Il termine CLIL è l'acronimo di Content and Language Integrated Learning. Si tratta di una metodologia che prevede l'insegnamento di contenuti in lingua straniera. Ciò favorisce sia l'acquisizione di contenuti disciplinari sia l'apprendimento della lingua straniera.

2. MODALITA' VALUTATIVE

sistema di attività, tecniche e strategie che accompagnano tutto il percorso formativo.

Il mio disegno numero uno. Era così:



Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava.
Ma mi risposero: " Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?"
Il mio disegno non era il disegno di un cappello.
Era il disegno di un boa che digeriva un elefante.
Affinche' vedessero chiaramente che cos'era, disegnai l'interno del boa.
Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi.
Il mio disegno numero due si presentava così:



"Il piccolo principe" Antoine de Saint-Exupéry

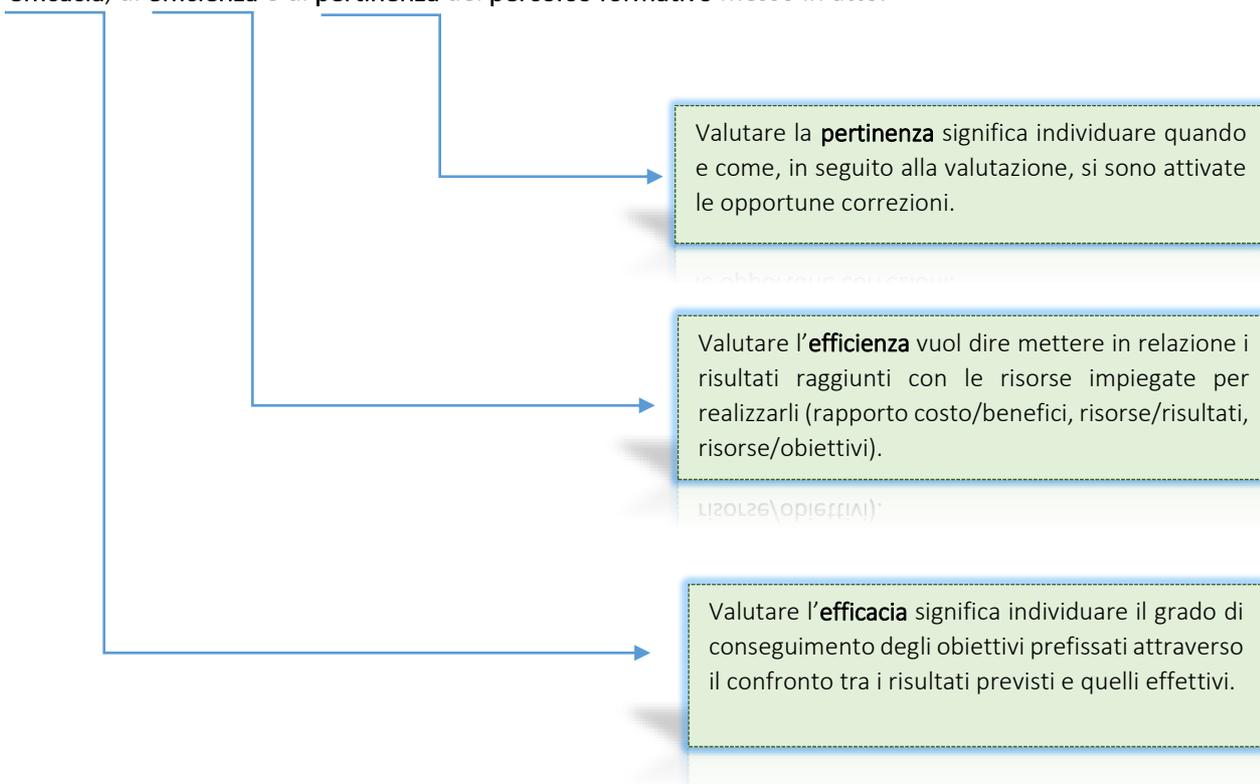


**La scuola non è riempire un secchio,
ma accendere un incendio.**

(William Butler Yeats)



La valutazione del processo educativo è un'azione volta a determinare i termini di: **efficacia**, di **efficienza** e di **pertinenza** del **percorso formativo** messo in atto.



Nel processo di valutazione si riconoscono, quindi, quattro momenti ed aspetti:

1. La **VALUTAZIONE DIAGNOSTICA** o iniziale, necessaria ad accertare i prerequisiti.

Per mezzo della somministrazione delle **prove d'ingresso** s'individua il livello di partenza dell'alunno, se ne conoscono le potenzialità ed i bisogni per determinare l'azione didattica ed eventuali strategie specifiche d'intervento. Il Consiglio di Classe ha così tutte le informazioni necessarie per elaborare la programmazione curricolare. I test vengono formulati per classi parallele.

2. La **VALUTAZIONE FORMATIVA**, finalizzata a cogliere indicazioni sul processo di apprendimento.

La valutazione formativa si compie in itinere per rilevare come gli alunni recepiscono le nuove conoscenze. Questa tipologia di valutazione deve rispondere al criterio dell'utilità ovvero deve essere utile ad adeguare l'attività didattica alle diverse esigenze e caratteristiche degli alunni.

Si possono utilizzare diversi tipi di prove che consentano di valutare come gli alunni stanno acquisendo le nuove conoscenze:

- conversazione orientata;
- brevi interrogazioni orali;
- il pensiero ad alta voce, in cui l'alunno esplicita il proprio modo di ragionare, le strategie che utilizza;
- le prove oggettive (soprattutto a scelta multipla);
- il sistematico controllo delle attività effettuate a scuola e dei compiti a casa.

La tipologia delle prove di valutazione formativa varia, naturalmente, anche in rapporto alla struttura epistemologica delle discipline e all'approccio psicopedagogico di riferimento.

3. La **VALUTAZIONE SOMMATIVA** si effettua per rilevare le conoscenze e le competenze alla fine delle unità di apprendimento e/o alla fine di un periodo scolastico.

Le verifiche sommative, corrette e restituite il più velocemente possibile agli alunni (nello spazio di una settimana, massimo dieci giorni), vengono tempestivamente comunicate ai genitori. La restituzione della verifica implica la sua correzione in classe, il commento della prestazione degli alunni, un supplemento di attività didattica per quegli alunni che non hanno raggiunto alcuni degli obiettivi didattici previsti.

Per sostenere l'autostima dei discenti, nella restituzione verso gli alunni che hanno ottenuto un risultato negativo sarà necessario assumere un atteggiamento positivo e di incoraggiamento seppur in separata sede; se il risultato risulterà positivo, nel senso che certificherà un miglioramento rispetto alla precedente prova, il discente andrà lodato pubblicamente; per incoraggiare questi alunni, sarà necessario "premiare" nella valutazione anche piccoli miglioramenti.

Le prove di verifica sommative, per essere valide ed attendibili, devono contenere un numero di domande e/o esercizi che coprano gran parte dei contenuti che sono stati proposti nell'unità di apprendimento svolta e delle abilità che sono state sollecitate. Tutti gli alunni di uno stesso ordine di scuola verranno osservati con gli stessi criteri e con prove simili (se non uguali) in modo da avere valutazioni comparabili.

Per garantire l'attendibilità, i docenti della stessa disciplina appartenenti a classi parallele si accordano circa le prove sommative da somministrare, le mettono in comune e adottano gli stessi criteri valutativi nella misurazione (assessment) e nella valutazione (evaluation), cioè nel passaggio dal punteggio raggiunto dall'alunno nella prova al voto.

4. La **VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE**

Attraverso compiti autentici, rubriche valutative, griglie di osservazione e autobiografie cognitive, mira alla rilevazione della comprensione delle competenze.

I compiti autentici, due per anno e tendenzialmente multidisciplinari, porteranno ragazzi ed insegnanti ad una obiettiva formulazione della certificazione delle competenze, che avverrà al termine del primo ciclo di istruzione.

2.1 La valutazione nella scuola dell'infanzia

La **valutazione** realizzata nella **scuola dell'infanzia** è finalizzata essenzialmente alla valutazione globale di ogni singolo bambino e a **tracciare un bilancio complessivo degli apprendimenti**.

La registrazione dei processi di apprendimento avviene attraverso una **griglia** elaborata collegialmente e inserita nel registro di sezione, che contiene i risultati delle verifiche in itinere e delle osservazioni occasionali scelte e realizzate dalle e nelle singole sezioni. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sono coerenti con le indicazioni del curriculum e con i traguardi dei progetti educativo-didattici predisposti collegialmente all'inizio dell'anno scolastico.

Gli strumenti di verifica, quindi, sono sostanzialmente:

- le **osservazioni occasionali e sistematiche** con eventuale compilazione di un protocollo standardizzato;
- gli **elaborati di verifica periodiche**, pianificati dalle sezioni e i cui esiti sono registrati nella griglia di cui sopra;
- i **test comuni** per tutti i bambini della scuola:
 - ai bambini di quattro e di cinque anni vengono somministrati test d'ingresso-intermedi e finali;
 - per i bambini di tre anni vengono compilati un protocollo d'osservazione sull'inserimento (ad inizio anno), un protocollo d'osservazione sulla modalità e la motivazione all'esperienza scolastica (a metà anno) ed un semplicissimo test finale.
- **compiti autentici trasversali** con scadenza corrispondente allo sviluppo del percorso didattico di ogni mappa.

Il grado di conoscenze, competenze e capacità raggiunti vengono delineati nel **PROFILO INDIVIDUALE**, documento ufficiale elaborato dalle insegnanti di scuola dell'infanzia, contenuto nel registro di sezione e compilato a circa metà anno scolastico e rivisto prima della fine dell'anno scolastico.

Il profilo individuale ha essenzialmente una funzione formativa, anche se riporta anche il bilancio finale, rivestendo, quindi, anche una funzione sommativa.

Il profilo dell'alunno è strutturato in modo tale da valutare le **quattro finalità** individuate dalle Indicazioni Nazionali per il Curriculum:

- favorire la maturazione dell'identità;
- promuovere la conquista dell'autonomia;
- sviluppare il senso della cittadinanza;
- sviluppare le competenze.

Il profilo è uno strumento di valutazione misto, in cui l'attribuzione di valore basato sull'uso di livelli (parziale-base-intermedio-avanzato), è completata, precisata e motivata grazie alla compilazione di parti discorsive, che descrivono per ogni bambino lo stile d'apprendimento, la modalità di approccio alla vita scolastica in genere, i punti di forza e di debolezza.

Per i bambini di cinque anni viene compilata la Certificazione delle competenze, che costituisce il documento di passaggio al livello scolastico successivo.

I bambini sperimentano prime forme di autovalutazione riguardo le esperienze vissute, alla motivazione ed alle difficoltà eventualmente incontrate.

Per la valutazione degli alunni BES si prevede la compilazione dei documenti richiesti dalla normativa e/o a seconda dei casi l'attivazione di strategie di personalizzazione e individualizzazione, anche suffragate dagli incontri con gli specialisti.

Strumenti privilegiati per la comunicazione delle valutazioni alle famiglie rimangono i colloqui individuali, a calendario (un incontro ogni bimestre) oppure organizzati a seconda delle esigenze.

2.2 La valutazione nella scuola primaria

Si parte dal presupposto che la valutazione favorisce nell'alunno la consapevolezza delle proprie competenze, serve agli insegnanti per riflettere sugli esiti e di conseguenza sui rimedi, non produce graduatorie di merito.

Si effettuano:

- una valutazione iniziale, diagnostica, per individuare i livelli di partenza degli alunni, per accertare il possesso dei prerequisiti;
- una valutazione in itinere o formativa, stimola l'autovalutazione, serve per rettificare l'attività di programmazione, attivare correttivi; si cerca di differenziare gli interventi, all'interno della classe o a classi aperte, dove e quando è possibile, per recupero, consolidamento, potenziamento;
- una valutazione finale o sommativa per accertare i traguardi raggiunti nelle singole discipline e osservare l'evoluzione dell'apprendimento.

Le prove oggettive, effettuate al termine di ogni percorso didattico, comuni in ogni interclasse, vengono definite nelle riunioni settimanali per disciplina, nelle riunioni mensili di team, nelle interclassi tecniche; si stabiliscono a priori le modalità di correzione, i tempi, le strategie di somministrazione.

Tipologia di queste prove:

- orale e scritta:
 - risposta multipla
 - risposta aperta
 - risposta unica
 - vero /falso
- prove comuni standardizzate
- prove pratiche:
 - testi (si valutano: competenza ideativa e testuale, competenza sintattica, competenza semantica, competenza tecnica, errori ortografici);
 - compiti autentici interdisciplinari e con scadenza **quadrimestrale**.

Per quanto riguarda l'interpretazione della misurazione sulla partecipazione alle conversazioni collettive, la pertinenza, la proprietà di linguaggio, la correttezza delle risposte, l'osservazione degli elaborati, si cerca di usare strumenti che rendano la valutazione il più possibile affidabile.

Si tengono in considerazione l'ambito socio-culturale, la sfera affettiva-emozionale, la motivazione, l'impegno, la volontà.

Le esercitazioni quotidiane individuali sono valutate con giudizio analitico o numerico.

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sono coerenti con le indicazioni del curriculum e con i traguardi dei progetti educativo-didattici predisposti collegialmente all'inizio dell'anno scolastico.

Gli alunni vengono coinvolti e responsabilizzati nel processo formativo, affinché i risultati delle valutazioni sostengano, orientino e promuovano l'impegno, facilitino il raggiungimento degli obiettivi d'apprendimento e permettano la piena realizzazione della personalità.

I docenti del consiglio di classe/team:

- informano gli alunni circa le competenze e i risultati attesi;
- informano gli alunni circa gli obiettivi d'apprendimento oggetti di verifica scritta e orale, le modalità dello svolgimento delle verifiche e i relativi criteri di valutazione;
- informano gli alunni circa i risultati ottenuti nelle prove di verifica;
- promuovono azioni di riflessione sui risultati delle verifiche per capire i motivi delle difficoltà ed individuare le azioni per migliorare in futuro, introducendo alcune esperienze di autovalutazione finalizzate a rafforzare la consapevolezza nell'alunno dei propri punti di forza e di debolezza nell'apprendimento.

Per alunni con bisogni specifici di apprendimento sono previste prove agevolate o modificate. I risultati sono comunicati alle famiglie attraverso la registrazione dei giudizi sul diario o sulle verifiche somministrate.

2.3 La valutazione nella scuola secondaria di primo grado

La valutazione degli apprendimenti avviene attraverso la stima del grado di conoscenze, abilità e competenze che ha acquisito l'alunno. Oltre le normali prove di verifica, al termine dell'unità di apprendimento si propongono agli allievi verifiche scritte, ove possibile in parallelo ovvero comuni a tutte le classi prime, a tutte le classi seconde e a tutte le classi terze.

Alla valutazione degli apprendimenti si congiunge la valutazione del comportamento, imprescindibile per arrivare ad un giudizio globale e completo dell'alunno.

Viene adottata una vasta tipologia degli strumenti di verifica: si spazia dalle interrogazioni orali alle prove scritte, dalle ricerche a casa ai lavori di gruppo in aula. Da alcuni anni è ormai diffusa l'abitudine di sottoporre agli alunni dei test scritti su modello Invalsi al fine di abituarli alla prova Invalsi ufficiale che viene somministrata, come prova dell'esame di stato, agli allievi delle classi terze.

Si realizza un'interpretazione collegiale dei risultati delle verifiche effettuate mediante le modalità espresse al capitolo 2 del presente testo, e si cerca di passare da una valutazione dell'apprendimento ad una valutazione per l'apprendimento.

Gli alunni vengono coinvolti e responsabilizzati nel processo formativo, affinché i risultati delle valutazioni sostengano, orientino e promuovano l'impegno e facilitino il raggiungimento degli obiettivi d'apprendimento e permettano la piena realizzazione della personalità.

I docenti del consiglio di classe/team:

- informano gli alunni circa le competenze e i risultati attesi;
- informano gli alunni circa gli obiettivi d'apprendimento oggetti di verifica scritta e orale, le modalità dello svolgimento delle verifiche e i relativi criteri di valutazione;
- informano gli alunni circa i risultati ottenuti nelle prove di verifica;
- promuovono azioni di riflessione sui risultati delle verifiche per capire i motivi delle difficoltà ed individuare le azioni per migliorare in futuro introducendo alcune esperienze di autovalutazione: si chiede agli alunni stessi di riflettere su mezzi, strategie, impegno, motivazione che hanno permesso o meno di raggiungere gli obiettivi prefissati, stimolando la capacità di individuare le cause degli eventuali insuccessi.

La **valutazione delle attività alternative alla religione cattolica** è disciplinata nell'art.2 del D. Lgs. n.62 de 2017:

- Ai sensi dell'art.2, comma 3 del decreto i docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. Nel decreto 122 del 2009 tali docenti fornivano preventivamente ai docenti della classe elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e il profitto raggiunto da ciascun alunno.
- La valutazione delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica è resa su nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti (comma 7, art.2). **Il docente di attività alternative esprime dunque un giudizio.**
- Nel caso in cui si verifichi quanto disposto dal comma 2 dell'art.6, ovvero deliberazione di non ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di I grado e all'esame conclusivo di primo ciclo, il comma 4 dell'art.6 dispone che *"il voto espresso dal docente per le attività alternative, per le alunne e gli alunni che si sono avvalsi di detto insegnamento, se determinate, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale"*.

I docenti incaricati delle attività alternative, al pari degli insegnanti di religione cattolica, partecipano agli scrutini intermedi e finali degli alunni che si sono avvalsi del suddetto insegnamento. La Nota ministeriale 695 del 2012 ha chiarito che *"i docenti di attività alternativa partecipano a pieno titolo ai consigli di classe per gli scrutini periodici e finali nonché all'attribuzione del credito scolastico per gli studenti di scuola secondaria di II grado, limitatamente agli alunni che seguono le attività medesime"*. Di già la Circolare ministeriale n.316 del 1987 sosteneva che *"gli stessi diritti e doveri spettano ai docenti dell'attività didattica alternativa, limitatamente, anche per essi, in sede di operazioni di valutazione periodica e finale, agli alunni che seguono l'attività stessa"*.

Per alunni con **bisogni educativi speciali certificati** vengono predisposti dei Percorsi Individualizzati che, controfirmati dai docenti del consiglio di classe, dall'alunno in questione e dai suoi genitori, danno la possibilità di concordare prove graduate e valutare in modo adeguato le capacità degli alunni stessi, offrendo loro strumenti dispensativi e compensativi.

I risultati delle valutazioni vengono comunicati per iscritto.

Per comunicare in modo più completo i risultati delle valutazioni, sono fissati periodicamente dei colloqui scuola-famiglia: ogni docente mette a disposizione un'ora mensile dall'anno scolastico in corso per incontrare le famiglie. Almeno una volta ogni bimestre, infine, si svolge un ricevimento generale da parte di tutti i docenti.

2.4 Criteri per la valutazione del comportamento

La valutazione del comportamento è finalizzata a favorire “l’acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell’adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell’esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare” [D.P.R. 22.06.2009, n. 122, art. 7, c. 1].

Così definito, **il comportamento non è riducibile solo alla “condotta”, ma assume una valenza educativa e formativa intesa alla costruzione di competenze comportamentali e di cittadinanza.**

Non a caso l’articolo 2 della legge n. 169 del 2008 (Valutazione del comportamento) è preceduto dall’articolo 1 (Cittadinanza e Costituzione) che introduce nell’ordinamento scolastico italiano un nuovo insegnamento finalizzato a favorire l’acquisizione di competenze sociali e civiche, le stesse che la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 individua tra le otto competenze chiave per l’apprendimento permanente.

Il D.L. 62 del 13 aprile 2017 n° 62 “*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*” ha esplicitato che **la valutazione collegiale del comportamento** viene espressa attraverso un **giudizio sintetico** e si riferisce alle **competenze di cittadinanza**, in relazione allo Statuto delle studentesse e degli Studenti, al Patto educativo e ai Regolamenti dell’Istituzione scolastica.

Il giudizio di comportamento viene deciso collegialmente dal Consiglio di classe/interclasse. Il collegio ha individuato cinque indicatori di attribuzione del voto di comportamento utilizzati per i tre ordini dell’Istituto (Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado).

	INDICATORI	DESCRIZIONE
1.	CONVIVENZA CIVILE	Rispetto delle persone, degli ambienti e delle strutture
2.	RISPETTO DELLE REGOLE	Rispetto delle regole convenute e del Regolamento d’Istituto
3.	PARTECIPAZIONE	Partecipazione attiva alla vita di classe e alle attività scolastiche
4.	RESPONSABILITÀ	Assunzione dei propri doveri scolastici ed extrascolastici
5.	RELAZIONALITÀ	Relazioni positive (collaborazione/disponibilità)

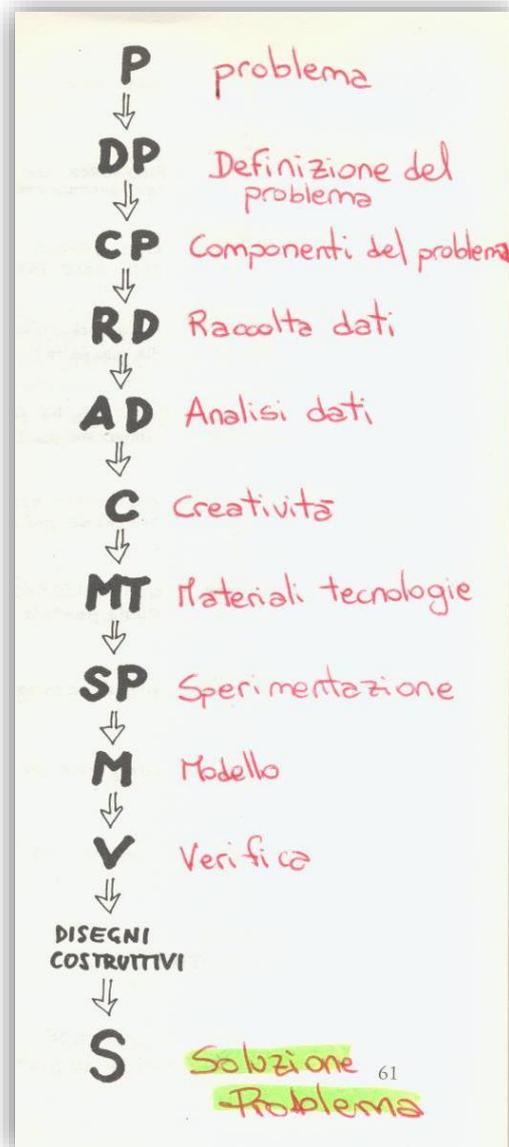
L’attribuzione del giudizio di insufficienza è decisa all’unanimità dall’equipe pedagogica, in sede di scrutinio intermedio e finale, e scaturisce da attento e meditato giudizio nei confronti dell’alunno/a per il/la quale siano state individuate condotte caratterizzate da un’oggettiva gravità. Tali condotte possono essere state già sanzionate con provvedimento di allontanamento temporaneo dalle lezioni, conseguente al verificarsi di uno dei seguenti comportamenti, di cui sia stata verificata la responsabilità personale:

- reati che violano la dignità e il rispetto della persona;
- atti pericolosi per l’incolumità delle persone;
- atti di violenza tale da ingenerare un elevato allarme sociale;
- frequenza irregolare delle lezioni senza adeguata giustificazione;
- mancanza di rispetto, nei confronti del capo d’Istituto, dei docenti, del personale della scuola e dei compagni;
- danni alle strutture, ai sussidi didattici o al patrimonio della scuola.

Tuttavia l’Equipe pedagogica in considerazione del primario e profondo significato formativo di tale valutazione, terrà conto, in ogni caso, di eventuali disagi o specifici malesseri transitori dello studente.

3. COME ARRIVARE ALLA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE

PREMESSA NORMATIVA ED INQUADRAMENTO TEORICO



Il metodo progettuale - Bruno Munari

Dimmelo e lo dimenticherò,
mostramelo e forse me lo ricordo,
coinvolgimi e riuscirò a capire.

Bruno Munari

L'apprezzamento di una **competenza**, in uno studente come in un qualsiasi soggetto, non è impresa facile. Preliminarmente occorre assumere la consapevolezza che **le prove utilizzate per la valutazione degli apprendimenti non sono affatto adatte per la valutazione delle competenze**. È ormai condiviso a livello teorico che la competenza si possa accertare facendo ricorso a **compiti di realtà** (prove autentiche, prove esperte, ecc.), **osservazioni sistematiche** e **autobiografie cognitive**.

I compiti di realtà si identificano nella richiesta rivolta allo studente di risolvere una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica. Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, si ritiene opportuno privilegiare prove per la cui risoluzione l'alunno debba richiamare in forma integrata, componendoli autonomamente, più apprendimenti acquisiti. La risoluzione della situazione-problema (compito di realtà) viene a costituire il prodotto finale degli alunni su cui si basa la valutazione dell'insegnante. Tali tipologie di prove non risultano completamente estranee alla pratica valutativa degli insegnanti in quanto venivano in parte già utilizzate nel passato. È da considerare oltretutto che i vari progetti presenti nelle scuole (teatro, coro, ambiente, legalità, intercultura, ecc.) rappresentano significativi percorsi di realtà con prove autentiche aventi caratteristiche di complessità e di trasversalità. **I progetti svolti dalle scuole entrano dunque a pieno titolo nel ventaglio delle prove autentiche** e le prestazioni e i comportamenti (ad es. più o meno collaborativi) degli alunni al loro interno sono elementi su cui basare la valutazione delle competenze.

Compiti di realtà e progetti però hanno dei limiti in quanto per il loro tramite noi possiamo cogliere la manifestazione esterna della competenza, ossia la capacità dell'allievo di portare a termine il compito assegnato, ma veniamo ad ignorare tutto il processo che compie l'alunno per arrivare a dare prova della sua competenza.

Per questi motivi, per verificare il possesso di una competenza è necessario fare ricorso anche ad **osservazioni sistematiche** che permettono agli insegnanti di rilevare il processo, ossia le operazioni che compie l'alunno per interpretare correttamente il compito, per coordinare conoscenze e abilità già possedute, per ricercarne altre, qualora necessarie, e per valorizzare risorse esterne (libri, tecnologie, sussidi vari) e interne (impegno, determinazione, collaborazioni dell'insegnante e dei compagni).

Gli strumenti attraverso cui effettuare le osservazioni sistematiche possono essere diversi – griglie o protocolli strutturati, semi strutturati o non strutturati e partecipati, questionari e interviste – ma devono riferirsi ad aspetti specifici che caratterizzano la prestazione (indicatori di competenza) quali:

- autonomia: è capace di reperire da solo strumenti o materiali necessari e di usarli in modo efficace;
- relazione: interagisce con i compagni, sa esprimere e infondere fiducia, sa creare un clima propositivo;
- partecipazione: collabora, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo;
- responsabilità: rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta;
- flessibilità: reagisce a situazioni o esigenze non previste con proposte divergenti, con soluzioni funzionali, con utilizzo originale di materiali, ecc.;
- consapevolezza: è consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.

Le osservazioni sistematiche, in quanto condotte dall'insegnante, non consentono di cogliere interamente altri aspetti che caratterizzano il processo: il senso o il significato attribuito dall'alunno al proprio lavoro, le intenzioni che lo hanno guidato nello svolgere l'attività, le emozioni o gli stati affettivi provati.

Questo mondo interiore può essere esplicitato dall'alunno mediante la **narrazione del percorso cognitivo compiuto**.

Si tratta di far raccontare allo stesso alunno quali sono stati gli aspetti più interessanti per lui e perché, quali sono state le difficoltà che ha incontrato ed in che modo le abbia superate, fargli descrivere la successione delle operazioni compiute evidenziando gli errori più frequenti e i possibili miglioramenti e, infine, far esprimere l'autovalutazione non solo del prodotto, ma anche del processo produttivo adottato. La valutazione attraverso la narrazione assume una funzione riflessiva e metacognitiva nel senso che guida il soggetto ad assumere la consapevolezza di come avviene l'apprendimento.

Una volta compiute nel corso degli anni le operazioni di valutazione delle competenze con gli strumenti indicati, al termine del percorso di studio si potrà procedere alla loro certificazione mediante l'apposita scheda.

3.1 Le competenze chiave, europee, di base e di cittadinanza

“Il bambino impara a parlare parlando!”

La Raccomandazione del Consiglio dell’Unione europea del 22 maggio 2018 presenta il nuovo quadro di riferimento per le competenze chiave per l’apprendimento permanente.

Il nuovo quadro delle competenze, che aggiorna e sostituisce la versione del 2006 introduce ulteriori necessità, correlate alle trasformazioni sociali ed economiche in corso.

La Raccomandazione, infatti, insiste sull’importanza dello sviluppo delle capacità personali di risoluzione dei problemi, di resilienza, di cooperazione, di creatività, di autoregolamentazione che facilitano la transizione dalla scuola al lavoro e la riqualificazione nell’età adulta.

Le nuove competenze chiave, inoltre, si ricollegano all’obiettivo 4.7 dell’Agenda 2030 Onu per lo sviluppo sostenibile e evidenziano la necessità di promuovere conoscenze, abilità e atteggiamenti per condurre uno stile di vita sostenibile in cui ognuno possa offrire il proprio contributo alla **pace**, alla **parità**, alla **cittadinanza globale** e al **rispetto delle diversità**.

Raccomandazione del 18 dicembre 2006	Raccomandazione del 22 maggio 2018
Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:	Il quadro di riferimento delinea otto tipi di competenze chiave:
1. comunicazione nella madrelingua	1. competenza alfabetica funzionale;
2. comunicazione nelle lingue straniere;	2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;	3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;	4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;	5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;	6. competenze in materia di cittadinanza;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;	7. competenza imprenditoriale;
8. consapevolezza ed espressione culturale	8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Il testo della Raccomandazione, per ciascuna delle otto competenze, offre una descrizione articolata che, a partire da una prima definizione, passa a descriverne "Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali".

Ecco quanto esplicitato nel testo della Raccomandazione del Consiglio dell’UE, con qualche spunto di riflessione.

LE OTTO COMPETENZE	CENNI DI DESCRIZIONE
<p>COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE</p>	<p><i>“È la capacità di individuare, comprendere, esprimere creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e vari contesti. Essa implica l’abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo”.</i></p> <p>Le persone dovrebbero possedere l’abilità di comunicare in forma orale e scritta in tutta una serie di situazioni multilingue e multiculturali, e di sorvegliare e adattare la propria comunicazione in funzione della situazione. Le competenze alfabetiche diventano funzionali alla piena partecipazione dell’individuo nella società, implicando, per molti cittadini europei, la capacità di interagire funzionalmente in più lingue e l’esigenza di sviluppare nell’arco della propria vita competenze alfabetiche plurali e a vari livelli di padronanza. Questa competenza comprende anche la capacità di distinguere e utilizzare fonti di diverso tipo, di cercare, raccogliere ed elaborare informazioni, di usare ausili, di formulare ed esprimere argomentazioni in modo convincente e appropriato al contesto, sia oralmente sia per iscritto. Essa comprende il pensiero critico e la capacità di valutare informazioni e di servirsene</p>
<p>COMPETENZA MULTILINGUISTICA</p>	<p><i>“È la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. In linea di massima essa condivide le abilità principali con la competenza alfabetica: si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l’ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l’acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un Paese come quadro comune di interazione”</i></p> <p>Questa competenza richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale di lingue diverse e la consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e di registri linguistici. È importante la conoscenza delle convenzioni sociali, dell’aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi. Nella competenza multilinguistica, la raccomandazione accenna anche al valore delle lingue classiche, il greco e il latino, come portatrici di storia e cultura proprie dell’identità europea e facilitatrici per l’apprendimento delle lingue attuali di comunicazione.</p> <p>Il forte accento riservato alle competenze interculturali sottese alle competenze linguistiche evidenzia come in un mondo globalizzato, che mette in contatto persone e società diverse ed è fortemente connotato dalla mobilità degli individui a vari fini, siano necessarie competenze di decodifica di altre lingue e di altre culture per potersi relazionare e vivere insieme facendo della diversità un valore sul quale costruire società democratiche. Così la competenza multilinguistica va di pari passo con la competenza di cultura democratica, poiché le diverse espressioni linguistico-culturali diventano motivo di arricchimento reciproco e fonte di prospettive di studio e/o di lavoro.</p> <p>Il nuovo quadro, nel sottolineare questo valore di reciprocità, afferma che un atteggiamento di rispetto per il profilo linguistico/culturale originario di chi appartiene a minoranze o proviene da contesti migratori è parimenti importante del valore attribuito alla lingua ufficiale del paese di accoglienza come quadro comune di interazione.</p>
<p>COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA</p>	<p>La competenza matematica è la capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza della competenza aritmetico-matematica, l’accento è posto sugli aspetti del processo e dell’attività oltre che sulla conoscenza. La competenza matematica comporta, a differenti livelli, la capacità di usare modelli matematici di pensiero e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, diagrammi) e la disponibilità a farlo. La competenza in scienze si riferisce alla capacità di spiegare il mondo che ci circonda usando l’insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l’osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni che siano basate su fatti empirici, e alla disponibilità a farlo. Le competenze in tecnologie e ingegneria sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in scienze, tecnologie e ingegneria implica la comprensione dei cambiamenti determinati dall’attività umana e della responsabilità individuale del cittadino.</p>
<p>COMPETENZA DIGITALE</p>	<p>La competenza digitale presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cibersecurity), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.</p>

<p>COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE</p>	<p>La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.</p>
<p>COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA</p>	<p><i>“È la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civile e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei contesti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell’evoluzione a livello globale e della sostenibilità”.</i> Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società.</p>
<p>COMPETENZA IMPRENDITORIALE</p>	<p><i>“La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull’iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.”</i> La competenza imprenditoriale presuppone la consapevolezza che esistono opportunità e contesti diversi nei quali è possibile trasformare le idee in azioni nell'ambito di attività personali, sociali e professionali, e la comprensione di come tali opportunità si presentano. Le capacità imprenditoriali si fondano sulla creatività, che comprende immaginazione, pensiero strategico e risoluzione dei problemi, nonché riflessione critica e costruttiva in un contesto di innovazione e di processi creativi in evoluzione.</p>
<p>COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI</p>	<p><i>“Comprensione e rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l’impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.”</i> Questa competenza richiede la conoscenza delle culture e delle espressioni locali, nazionali, regionali, europee e mondiali, comprese le loro lingue, il loro patrimonio espressivo e le loro tradizioni, e dei prodotti culturali, oltre alla comprensione di come tali espressioni possono influenzarsi a vicenda e avere effetti sulle idee dei singoli individui. Il documento europeo accompagna il valore della creatività come componente irrinunciabile della dimensione culturale, non soltanto nei riguardi dell’espressione artistica, ma come atteggiamento mentale che vede nella capacità di innovazione e di elaborazione di nuove proposte una chiave qualificante per qualsiasi settore dell’attività umana. L’idea che la “comprensione che le arti e le altre forme culturali” possano “essere strumenti utili ad interpretare e a plasmare il mondo” punta ad ampliare la comune percezione della creatività come inclinazione o talento riservato al solo settore “artistico”, di per sé dissociato da qualsiasi contesto economico o produttivo; si vuole affermare, invece, che lo sviluppo di un approccio creativo è utile e necessario a qualsiasi contesto personale o professionale.</p>

Le competenze possono essere idealmente comprese in tre aree:

Competenze di base: risorse fondamentali con cui ogni persona può partecipare alla vita sociale, accedere alla formazione e al lavoro. Un esempio potrebbe essere la padronanza di base della lingua, l'impiego dell'informatica a livelli essenziali e di almeno una lingua straniera, l'uso degli elementi fondamentali di economia, diritto ecc.

Competenze tecnico professionali: competenze riferibili a specifiche attività utili per operare in un determinato settore lavorativo. Sono le competenze più fortemente contestualizzate, più soggette a mutare con i cambiamenti organizzativi, le trasformazioni sociali o tecnologiche.

Competenze trasversali: riconducibili ad un vasto insieme di abilità della persona, implicate in numerosi tipi di compiti lavorativi, dai più elementari ai più complessi, ed esplicate in situazioni operative tra loro diverse. In altre parole, ci si riferisce ad abilità di carattere generale, a largo spettro, relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione della condotta. La trattazione individua tre problematiche: l'utilizzo di molteplici approcci e contesti di apprendimento; il sostegno agli educatori e ad altro personale didattico; la valutazione e la convalida dello sviluppo delle competenze.

Gli elementi che accomunano la circolarità delle otto competenze sono:

- creatività
- pensiero critico
- risoluzione di problemi
- iniziativa e perseveranza
- didattica innovativa

Nello stesso documento sono indicate anche le capacità necessarie per sviluppare gli elementi definiti "imprescindibili":

- la capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri;
- la capacità di lavorare sia individualmente sia in modalità collaborativa e di mantenere il ritmo dell'attività;
- la capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri e di saper gestire
- l'incertezza, l'ambiguità e il rischio in quanto fattori rientranti nell'assunzione di decisioni
- informate.

3.2 Strumenti di valutazione delle competenze

3.2.1 Il compito di realtà

I compiti autentici costituiscono uno dei tasselli, che servono a definire il quadro completo necessario ai docenti per giungere alla certificazione delle competenze.

Secondo la letteratura i compiti autentici sono definiti come problemi complessi e aperti posti agli studenti come mezzo per dimostrare la padronanza delle competenze, che non si limita all'accertamento di conoscenze e abilità, riproducendo in modo fedele quanto appreso, quanto di "produrre" qualcosa di nuovo, partendo da quanto appreso e tenendo conto del contesto.

I compiti autentici:

- pongono situazioni problematiche aperte, vicine a quelle che incontriamo nella vita reale;
- sollecitano gli alunni/studenti a mettere a frutto le risorse interne via via acquisite e quelle esterne disponibili, in modo personale, creativo e pertinente rispetto a quanto richiesto.

Per progettare il compito di realtà bisognerà stabilire:

- **La rubrica di valutazione del singolo compito autentico;**
- **la consegna operativa:** testo del compito autentico;
- **il prodotto atteso:** in termini di comportamenti e risultati;
- **i tempi e le fasi:** in cui strutturare il compito;
- **le azioni preliminari:** descrizione a grandi linee del percorso preliminare realizzato in sezione/ classe;
- **le risorse a disposizione:** materiale, strumenti;
- **gli strumenti autovalutativi** per far riflettere i bambini sulla **qualità** dell'esperienza e del processo d'apprendimento realizzato e **sul gradimento dell'esperienza;**
- **strumenti d'osservazione** per facilitare la valutazione (griglie di registrazione, protocollo d'osservazione).

4. CERTIFICAZIONE COMPETENZE

Dal D.L. 62 del 13 aprile 2017 “*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*”

La certificazione delle competenze a conclusione della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione rappresenta dunque:

per gli alunni e le loro famiglie:

- un documento leggibile e comparabile per la sua trasparenza;
- una descrizione degli esiti del percorso formativo;
- un insieme di elementi espliciti sulla base dei quali gli alunni stessi si possano orientare ed effettuare scelte adeguate;

per le istituzioni scolastiche che certificano:

- la descrizione di risultati coerenti con un quadro comune nazionale ed europeo, riferiti ai livelli internazionali ISCED 1 (scuola primaria) e ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) nel rispetto dell’autonoma progettazione delle singole scuole;
- la qualificazione finale del primo ciclo che corrisponde al primo livello EQF;
- la formulazione di giudizi basati su esiti comprensibili e spendibili anche in altri contesti educativi;
- una risposta alla domanda di qualità, di trasparenza e di rendicontazione dei risultati di apprendimento e dell’offerta formativa;
- un maggiore riconoscimento sul territorio;

per le istituzioni scolastiche che accolgono l’alunno:

- un elemento utile per un’efficace azione di accompagnamento dell’alunno in ingresso;
- un elemento per favorire la continuità dell’offerta formativa, attraverso la condivisione di criteri/metodologie tra i diversi gradi di scuola

Per la scuola primaria il documento di certificazione delle competenze, a firma del Dirigente Scolastico, è redatto dagli insegnanti a conclusione dello scrutinio finale della classe quinta. Relativamente alla **secondaria di primo grado**, viene redatto dal consiglio di classe in sede di scrutinio finale solo per gli studenti ammessi all’esame di Stato e consegnato alle famiglie degli alunni che abbiano sostenuto l’esame stesso con esito positivo.

Il modello nazionale **per gli alunni con disabilità certificata** viene compilato, con gli opportuni adeguamenti, per renderlo coerente con gli obiettivi previsti dal piano educativo individualizzato (PEI).

Per gli alunni con **disturbi specifici dell’apprendimento** (DSA), dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline. Per gli alunni con DSA, esonerati dall’insegnamento della lingua straniera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione.

5. LA VALUTAZIONE DELL'ISTITUTO

La **valutazione di Istituto** è sicuramente un atto fondamentale della scuola, in quanto rappresenta il momento in cui l'efficacia del processo formativo viene definita e proiettata all'esterno, come una risorsa a disposizione della società intera.

La valutazione, infatti, offre la possibilità di potenziare il rapporto tra scuola e società civile, volto a migliorare la qualità del servizio scolastico e a renderne credibili gli esiti.

La scuola potrà avere una valutazione positiva se farà lavorare sinergicamente i fattori legati alla popolazione scolastica, il territorio ed il capitale sociale, le risorse economiche e materiali e le risorse professionali.

Gli esiti finali, legati al successo formativo dei ragazzi, si riferiscono a:

- **risultati scolastici:** la scuola garantisce percorsi di successo formativo a tutti gli studenti, nel medio e nel breve periodo, prestando particolare attenzione agli studenti in ritardo, con debiti formativi, promossi col minimo degli obiettivi raggiunti, cercando di indurre meno possibile il verificarsi di trasferimenti oppure abbandoni. Vengono dunque attivati percorsi di recupero o di potenziamento.
- **competenze chiave e di cittadinanza:** la scuola assicura l'acquisizione delle competenze chiave e di cittadinanza degli studenti. Queste, caratterizzate per la loro natura trasversale, sono fondamentali per cittadinanza attiva.
- **risultati a distanza:** la scuola favorisce il successo degli studenti nei successivi percorsi di studio e di lavoro. È pertanto importante conoscere i percorsi formativi degli studenti usciti dalla scuola del primo e del secondo ciclo ad un anno o due di distanza e monitorare i risultati a distanza all'interno del primo ciclo, nei passaggi scolastici.
- **risultati nelle prove standardizzate nazionali:** le prove INVALSI rilevano le competenze cognitive che fanno riferimento alla dimensione culturale generale di un individuo e riguardano nello specifico le competenze linguistiche e matematiche. L'analisi dei risultati conseguiti ha lo scopo di far riflettere sul livello di competenze raggiunto dalla scuola in relazione alle altre scuole del territorio, a quelle con un background socio-economico simile ed al valore medio nazionale. Tale analisi deve permettere di valutare la capacità della scuola di assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento di alcuni livelli essenziali di competenza.

A conclusione dell'anno scolastico, verranno somministrati e tabulati questionari di gradimento rivolti ai genitori, agli alunni, ai docenti, agli ATA per studiare la percezione delle maggiori criticità (secondo i plessi, la mancanza o l'inadeguatezza di aule e laboratori attrezzati, la manutenzione e la sicurezza degli edifici, il livello di pulizia della scuola, l'organizzazione scolastica, le comunicazioni, il gradimento percettivo dell'ambiente scuola).

I risultati costituiranno il punto di partenza per l'elaborazione del nuovo piano di miglioramento per il prossimo anno scolastico.

Verranno prodotti i seguenti documenti:

- Grafici di comparazione finale delle prove di ingresso e comuni dell'Istituto (scuola secondaria)
- Scheda di valutazione conclusiva dei progetti PTOF;
- Scheda sintetica dei punti di forza e di debolezza dei vari plessi;
- Schede sintetiche dei risultati dei questionari di gradimento somministrati ad alunni (fino al secondo superiore), genitori, personale A.T.A., personale docente.

6. CONCLUSIONI

A conclusione del presente lavoro, si vuole mettere a confronto un insegnamento "tradizionale" con quello che alimenta l'autostima, paragonando le caratteristiche dello studente "obbediente" a quelle dello studente "responsabile", obiettivo dell'educazione.²

	Lo studente OBBEDIENTE ha le seguenti caratteristiche:	Lo studente RESPONSABILE ha le seguenti caratteristiche:
1.	È motivato da fattori esterni, come il bisogno di far compiacere all'autorità e di ottenerne l'approvazione.	È motivato da fattori interni, come il bisogno di soppesare le scelte e sperimentarne di persona le conseguenze.
2.	Esegue gli ordini.	Compie delle scelte.
3.	A volte non crede di poter funzionare efficacemente in assenza di figure autoritarie, manca di iniziativa e aspetta sempre un ordine.	È abbastanza sicuro di poter funzionare efficacemente in assenza dell'autorità, prende delle iniziative.
4.	L'autostima è definita dall'esterno: sente di valere qualcosa solo quando riceve approvazione.	L'autostima è definita dall'interno: sa di valere con o senza l'approvazione degli altri (anche con la disapprovazione).
5.	Pensa "Io sono il mio comportamento (e probabilmente è stato qualcun altro a farmi così)".	Pensa "Io non sono il mio comportamento, anche se sono responsabile di come mi comporto".
6.	Fatica a vedere la connessione tra il comportamento e le sue conseguenze.	È in grado di cogliere la connessione tra il comportamento e le sue conseguenze.
7.	Fatica a riconoscere le scelte e le opzioni, trova difficile prendere decisioni.	Non ha difficoltà a riconoscere le scelte e le opzioni e a prendere delle decisioni.
8.	In molti casi si sente inerme e dipendente dall'insegnante.	In molti casi si sente capace e indipendente.
9.	Opera da un sistema di valori esterno (di solito quello di una persona importante per lui, cioè da una figura significativa), che potrebbe non essere appropriato e a volte è addirittura dannoso.	Opera da un sistema di valori interno (il migliore o il più sicuro per lui), ma tiene in considerazione anche i valori e le necessità degli altri.
10.	Obbedisce. A volte pensa.	Pensa. A volte obbedisce.
11.	Non si fida dei propri segnali interni e della sua capacità di agire per il proprio interesse.	Si fida dei propri segnali interni e della sua capacità di agire per il proprio interesse.
12.	Gli è difficile prevedere i risultati e le conseguenze delle sue azioni.	Sa prevedere i risultati e le conseguenze delle sue azioni.
13.	Gli è difficile capire ed esprimere le proprie necessità personali.	Sa capire ed esprimere le proprie necessità personali.
14.	Non sempre è in grado di soddisfare le proprie necessità senza fare del male a se stesso o agli altri.	È in grado di soddisfare le proprie necessità senza fare del male a se stesso o agli altri.
15.	Ha limitate capacità di negoziazione: il suo orientamento è "Tu ci guadagni, io ci perdo"	Ha buone capacità di negoziazione: il suo orientamento è "Ci guadagniamo tutti e due"
16.	È remissivo.	È collaborativo.
17.	Tende ad evitare le punizioni, "stando alla larga dall'insegnante".	S'impegna a fondo, godendo i risultati delle sue scelte positive.
18.	Può soffrire del conflitto tra i bisogni esterni e quelli interni (quello che voglio io contro quello che vuole l'insegnante). A volte si sente in colpa o si ribella.	È capace di risolvere il conflitto fra bisogni interni e quelli esterni (quello che voglio io contro quello che vuole l'insegnante). È meno incline a sentirsi in colpa o a ribellarsi.
19.	Può compiere scelte sbagliate per evitare la disapprovazione o l'abbandono (per farmi benvolere dagli amici).	Può compiere scelte sbagliate per sperimentare le conseguenze e soddisfare così la sua curiosità.

Questo senza dimenticare che per fare un alunno responsabile, serve un docente alchimista.

² Nathanel Branden, *I sei pilastri dell'autostima*, Edizione Tea S.p.A., Milano, 2013; pag. 263-265.

7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Daniel Goleman, *L'intelligenza Emotiva – che cos'è e perché può renderci felici* - BUR Psicologia e Società, Milano, 2007;
- Edgar Morin, *La testa ben fatta - Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000;
- Giovanna Ramaglia, *I disturbi dello sviluppo*, Carocci editore, Roma, 2011;
- Isabelle Filliozat, *Le emozioni dei bambini*, Edizioni Piemme S. p.A., Casale Monferrato (AL), 2001;
- Leo Buscaglia, *Vivere, amare, capirsi*, Mondadori, Milano, 2011;
- M. Prensky, *Mamma non rompere. Sto imparando*, Multiplayer, Roma, 2008;
- M. Prensky, *La mente aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale*, Erickson, 2013;
- M. Castoldi, *Valutare le competenze*, Roma, Carocci, 2009.
- M. Castoldi, *Valutare a scuola. Dagli apprendimenti alla valutazione di sistema*, Roma, Carocci, 2012.
- Nathanel Branden, *I sei pilastri dell'autostima*, Edizione Tea S.p.A., Milano, 2013;
- Paolo Ferri, *La scuola digitale. Come le nuove tecnologie cambiano la formazione*, Bruno Mondadori, Milano, 2011;
- Paolo Ferri, *Nativi Digitali*, Bruno Mondadori, Milano, 2011.

RISORSE IN RETE

- Invalsi, Rapporto Prove Invalsi 2017 www.invalsi.it
- MIUR, Norme e Decreti sulla Valutazione;
- Curricolo scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di Primo Grado di Franca da Re www.francadare.it;
- Glossario del Gruppo tematico "Metodi e tecniche" dell'AIV, a cura di Claudio Bezzi www.serviziosociale.unisalento.it;
- Alberto Ferrari, Guida ai compiti di realtà <https://it.pearson.com/docenti/secondaria-1-grado/competenze.html>;
- Zanichelli, Guida pratica alla certificazione delle competenze <http://online.scuola.zanichelli.it>;
- Censis, *I nativi digitali in Calabria*, www.censis.it;
- Tonino Cantelmi, *La postmodernità tecnoliquida e la sua valenza antropologica: i nativi digitali*, www.azionecattolica.it;
- Stefano Stefanel, *I nativi digitali* www.edscuola.it;
- Marc Prensky, *Digital Natives, Digital Immigrants* www.marcprensky.com
- Paolo Ferri, *I nativi digitali, una specie in via di apparizione*, www.educationduepuntozero.it
- Anna Pietra Ferraro. *Cosa significa insegnare al tempo dei nativi digi* , www.indire.it
- Gaetano Calandrelli, *I nativi digitali, Educare attivamente ai linguaggi informatici*, www.miur.it;
- I nativi digitali www.wikipedia.it